



Alla Chiesa che è in Salerno Campagna Acerno

Carissimi amici,

questo documento che avete tra le mani e che vi presento è frutto del lavoro di *équipe*, prassi oramai consolidata della Chiesa salernitana, rappresenta il contributo progettuale per le nostre comunità relativo all'anno pastorale 2015-16.

Il cammino che porta a questo nuovo documento programmatico della nostra Diocesi è radicato nelle indicazioni pastorali del Sinodo diocesano – che resta per noi il riferimento che ci aggancia alle indicazioni del Concilio Vaticano II – e fa tesoro dei piani pastorali degli ultimi anni che hanno richiamato la nostra attenzione sull'esigenza e l'urgenza di verificare la nostra fede, senza darla per scontata, ma con l'intento di vivificarla, riscoprirla e rimetterla in gioco.

L'*Evangelii gaudium* di Papa Francesco ha ridato uno slancio missionario all'identità della Chiesa e alla sua azione nel mondo contemporaneo.

Per la nostra Diocesi tutto questo si è concretizzato negli *Orientamenti Pastorali "Seguimi"* del 2014-15 che rappresentano per noi l'impegno a lungo termine per la riforma della nostra Chiesa e della sua missionarietà.

Dopo una fase di verifica sulla recezione dell'*Evangelii gaudium* e degli *Orientamenti* nelle nostre comunità ecclesiali, si è cercato di operare una sintesi organica rispetto alle problematiche emerse. Il Convegno di giugno di quest'anno è stato prima di tutto un rilancio degli *Orientamenti* e ci ha condotti a focalizzare tre aspetti portanti e sinergici della nostra Chiesa: conversione, sinodalità e missione.

Mi preme sottolineare la vera ricchezza di questo processo: la partecipazione e la corresponsabilità nel pensare un nuovo volto della Chiesa diocesana, da parte dei laici e del clero, all'interno di una prassi sinodale che per noi si incarna in uno stile laboratoriale e familiare.

Per questo motivo lo *Strumento di lavoro* presentato al Convegno – frutto della verifica nelle parrocchie, nelle aggregazioni laicali e nei vari ambiti della vita diocesana – resta anch'esso un prontuario di idee e sollecitazioni che devono accompagnare in questi anni tutte le componenti e gli organismi di partecipazione della Chiesa salernitana: l'obiettivo di fondo è vivere la sinodalità come atteggiamento permanente e non occasionale.

Davanti a noi si dischiude l'Anno giubilare della Misericordia indetto dal Papa e il Convegno Nazionale di Firenze sull'umanesimo in Cristo. L'icona evangelica dei barellieri che sorreggono il paralitico (Mc 2,1-12) è emblematica dello stretto legame che unisce Dio e l'uomo in un orizzonte di amore e in un processo di attenzione a tutto l'uomo. Essa ci suggerisce una visione organica, complementare e flessibile della pastorale, la prossimità delle nostre comunità all'uomo nelle sue situazioni

vitali e l'attenzione al territorio. La Forania, in questo senso, diventa sempre più il luogo e il tempo dove si innestano queste indicazioni affinché diventino occasione di vita, discussione, progettazione e verifica.

Le *Indicazioni pastorali* qui contenute raccolgono molte delle esigenze di concretezza e verificabilità, a medio e lungo termine, emerse dalla *Traccia* e nei vari laboratori. In questo modo non corriamo il rischio della genericità, ma cerchiamo di chinare lo sguardo sulle ferite e le potenzialità dell'uomo e delle nostre comunità. L'icona della Chiesa come "casa scoperchiata" ci suggerisce di guardare l'uomo osando ottiche pastorali nuove e non scontate. Come quei portatori del Vangelo, infatti, anche noi siamo chiamati a farci carico e portare al Signore tutto l'uomo con le sue membra doloranti e con le sue ferite. È lo stile di Chiesa "*ospedale da campo*" di cui parla papa Francesco!

Carissimi, l'incontro con Gesù medico e salvatore possa spingere ciascuno di noi a proseguire questo cammino con rinnovato slancio e a rinvigorire la speranza e la fiducia in Lui per poter esprimere, come la folla del Vangelo, lo stupore della novità e la bellezza della lode a Dio ricco di Misericordia.



✠ Luigi Moretti

Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno

Una Chiesa “scoperchiata”

(Marco 2, 1-12)

Indicazioni pastorali 2015-2016

Il cammino della nostra diocesi
nell'Anno della Misericordia

Introduzione

Questo documento non è un nuovo piano pastorale, ma uno strumento snello e agevole per aiutare gli operatori a raccogliere e non disperdere l'esperienza maturata nel corso degli ultimi anni dalla Chiesa salernitana e, in particolare, l'eredità degli *Orientamenti Pastoral*i elaborati alla luce di appuntamenti significativi quali il Sinodo diocesano e i Convegni annuali.

L'obiettivo è quello di tradurre in prassi le istanze di fondo individuate di volta in volta, per aprire un nuovo orizzonte di impegno che sappia incarnarsi negli ambiti esistenziali di questo nuovo e complesso tempo. Vogliamo passare dai testi alla vita di tutti i giorni, perché i primi non siano soltanto il risultato di un puro e abitudinario esercizio intellettuale fine a se stesso, ma il frutto di una tensione delle nostre comunità a rinnovare il loro volto e quello dei luoghi in cui vivono, impregnandoli dello spirito cristiano.

In tal senso, queste linee non si aggiungono alle precedenti ma, viceversa, ne sono un compendio finalizzato a rendere più evidenti alcuni nodi da affrontare e a suggerire possibili ipotesi operative, senza mai pretendere di mortificare il potenziale creativo delle singole realtà parrocchiali e aggregative.

Dobbiamo tutti imparare le regole della concretezza, il metro della verifica costante, la capacità di ripensare il nostro operare a fronte del reale cambiamento che riusciamo a produrre nel cuore delle persone, il lessico di una pastorale integrata pensata in chiave unitaria. Pertanto, quest'anno nella programmazione pastorale non troverete iniziative slegate e giustapposte tra loro, ma lo sforzo dei diversi Uffici diocesani di muoversi in una direzione comune, non sostituendo ma accompagnando i percorsi delle varie comunità.

Per tale ragione, attingendo direttamente agli Orientamenti, gli Uffici forniranno indicazioni pratiche in merito ai tre *focus* tematici su cui hanno lavorato i laboratori durante il recente Convegno, articolando sussidi e proposte utili alla realizzazione degli itinerari formativi delle parrocchie.

È, dunque, evidente che gli *Orientamenti "Seguimi"*, elaborati lo scorso anno, rimangono – e rimarranno anche in futuro - il riferimento programmatico imprescindibile per qualsiasi ulteriore approfondimento o sviluppo. Senza gli stessi non si capirebbero le attuali indicazioni pastorali. A tal proposito, vale la pena rammentare le conclusioni di tali Orientamenti: *“Non si formulano orientamenti per essere eseguiti, ma per valorizzare la fantasia dello Spirito che anima le persone e le comunità.*

Coscienti che il campo della vita davanti a noi è vasto e complesso, guardiamo avanti con tutte le componenti della nostra comunità diocesana, perché con l'aiuto di questa traccia, possiamo contribuire alla conversione pastorale tanto auspicata da papa Francesco.”

Nello stile di un cammino sinodale e familiare

Il cammino sinodale e familiare che ci ha portato al Convegno Diocesano ha fatto sperimentare a tutti una Chiesa locale che, al passo con i tempi, si interroga, condivide in modo vivace e creativo i sentieri tracciati dall'*Evangelii Gaudium* di papa Francesco e si sforza di realizzarli. Il Convegno pastorale ha messo in evidenza il desiderio condiviso di contagiare e coinvolgere tutti i battezzati, secondo i propri carismi, nella missione evangelizzatrice.

L'icona evangelica scelta continua ad accompagnarci con la fecondità tipica della Parola di Dio che, posta come seme, fruttifica nella misura in cui la accogliamo e la incarniamo nella vita (EG 174). Essa ci orienta ad essere una chiesa “scoperchiata”, che non resta chiusa nel suo recinto, che usa tutti i mezzi per sanare i mali che affliggono l'uomo, che mostra con chiarezza, tenerezza e coraggio *il luogo dov'è Gesù* (Mc 2,4).

L'itinerario compiuto in questi anni ci ha insegnato l'importanza di mettere in campo vere e proprie prassi sinodali, nella gioia e nella fatica di edificare una Chiesa che, come ha evidenziato papa Francesco, non sia “*luogo degli apparati e dei convegni pre confezionati che narcotizzano le Comunità*”, ma

cifra di un annuncio radicato nell'esperienza concreta del Vangelo. Come ha sottolineato Mons. Semeraro nel suo intervento al Convegno diocesano, *“non potrà esserci sinodalità se noi stessi non diventiamo sinodali. Che poi altro non sarebbe che diventare cooperativi”*.

L'anno giubilare come filo rosso del nostro itinerario pastorale

Questo cammino si innesterà nell'Anno Santo giubilare, in virtù del quale papa Francesco ci invita a porre al centro delle nostre comunità il tema della misericordia, quale evento ecclesiale propizio per risanare le ferite nostre e di tutti coloro che accostiamo nel cammino di vita e di evangelizzazione.

Riconoscenti allo Spirito Santo per i passi progressivi che stiamo facendo, siamo incoraggiati a percorrere con generosità ed entusiasmo nuove strade di conversione pastorale, di sinodalità e di missione.

La misericordia è un mistero da contemplare spiritualmente e da offrire pastoralmente come cifra di una relazione rinnovata con l'umanità. Essa mostra la via di un Dio che ama la sua creatura incessantemente, nonostante i limiti che derivano dal suo essere peccatore: *“Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre.”* (Misericordiae Vultus, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia, 3).

Non è un caso che il Papa aprirà la Porta Santa nel cinquantésimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, per mantenere vivo un evento che percepì forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del proprio tempo in un modo più comprensibile.

“Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre. (...) La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia.” (Misericordiae Vultus, 12)

Per accogliere l'invito di papa Francesco a vivere l'anno che ci aspetta all'insegna di una misericordia operosa, si è pensato di proporre alcuni gesti simbolici e significativi di un cammino di conversione già in atto, che richiede tuttavia un maggiore slancio apostolico verso gli ultimi, i sofferenti, i peccatori, chiunque porti nel cuore ferite ancora aperte. Essi costituiscono l'opportuno

preludio per innervare il nostro agire cristiano di opere di misericordia sia spirituali che corporali, affinché gli uomini e le donne di questo tempo siano toccati attraverso di esse dalla concretezza dell'amore infinito del Padre e sperimentino la gioia dell'essere perdonati.

- **13 dicembre 2015**, in Cattedrale - Solenne Apertura dell'Anno Giubilare a livello diocesano
- **1 marzo 2016**, in Cattedrale - Giornata Diocesana della Misericordia: laici e sacerdoti in un contesto celebrativo per vivere insieme l'esperienza della misericordia e della riconciliazione
- **23 febbraio 2016**, alle ore 19:30, presso il Seminario Arcivescovile - Incontro diocesano dei Consigli Pastoral Parrocchiali sul tema *“Il laico operatore della misericordia per il rinnovamento ecclesiale”*
- **3 Aprile 2016**, alle ore 16, in Cattedrale - Festa diocesana della Divina Misericordia
- **15-16-17 Aprile 2016** - Pellegrinaggio Diocesano a Roma
- **14 maggio 2016** - Festa Diocesana dei Giovani in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù intitolata *“Beati i misericordiosi”*

Gli strumenti e i sussidi formativi a disposizione delle Parrocchie

Nel corso di questi anni, per facilitare il compito educativo delle parrocchie, gli Uffici diocesani hanno elaborato una serie di sussidi pensati, nello stile del primo annuncio, per le diverse

fasce di età, tenendo conto dei linguaggi e dei modi di apprendere contemporanei, profondamente mutati. Il metodo di riferimento di tali strumenti è quello esperienziale, fondato sulla correlazione imprescindibile di catechesi, liturgia e carità, che caratterizza la vita cristiana e la sua qualità testimoniale.

Essere catechisti o educatori cristiani significa rispondere a una chiamata, assumendosi la responsabilità di coltivare attraverso lo studio e l'autoformazione la vocazione educativa, anche partecipando agli incontri foraniali e diocesani, oltre a quelli parrocchiali, fermo restando ovviamente un appropriato cammino di fede. Solo così si potrà essere all'altezza del compito delicatissimo della trasmissione della fede - affidato a tutta la comunità - e incidere concretamente nel tessuto ecclesiale, culturale e sociale.

Ci sembra utile, pertanto, ricapitolare le principali proposte, per facilitarne la conoscenza e sollecitare gli operatori ad assumerle come criterio del loro impegno educativo, senza rinunciare però al contributo creativo che ciascuno può apportarvi con la propria competenza, soprattutto nella mediazione delle schede operative.

- **Per la pastorale battesimale.** Il nuovo itinerario di pastorale battesimale che prevede la formazione dei catechisti battesimali, accanto al fascicolo che presenta il percorso di accompagnamento delle famiglie per la fase 0-6 anni, offrirà anche le schede per i genitori, utili per accompagnarli in questa fase delicata dell'iniziazione cristiana.

- **Per fanciulli.** Sono stati pubblicati i sussidi per gli animatori della catechesi. Saranno presentati a breve i percorsi per i fanciulli in tre fascicoli diversi. Offriremo a essi la possibilità di un “quaderno di viaggio” per superare la logica del quaderno attivo. La proposta sarà illustrata nel Convegno per gli operatori dell’iniziazione cristiana previsto per il 27 settembre 2015.
- **Per gli adolescenti.** Verrà presentato un percorso di formazione sulle opere di misericordia corporali e spirituali, a cura del Servizio di Pastorale Giovanile, dell’Ufficio per l’evangelizzazione e la catechesi e della Caritas.
- **Per i giovani.** In occasione del Sinodo dei giovani e del Giubileo della Misericordia, oltre all’evento della Festa dei Giovani (14 maggio 2016), si propone una percorso formativo sulla Riconciliazione (25-27 settembre 2015) per quanti intendono comprenderne il significato e desiderano farne scoprire la bellezza ai loro coetanei. Inoltre sarà offerta una formazione per gli operatori di pastorale giovanile nelle singole parrocchie. Sarà avviata anche una scuola per imparare a pregare.
- **Per gli adulti.** L’Ufficio per l’evangelizzazione e la catechesi propone un percorso sul Padre Nostro, secondo lo stile del primo annuncio, utile sia per la cresima degli adulti che per le famiglie dei bambini del catechismo.
- **Per la comunità.** Saranno proposti percorsi sulle opere di misericordia corporali e spirituali a cura degli Uffici pastorali diocesani. Attingendo alla fondamentale dimensione della misericordia come criterio anche per la pastorale familiare,

sarà proposto un percorso di formazione per operatori pastorali sulle istanze, le problematiche e le indicazioni emerse nel Sinodo sulla “Vocazione e la missione della famiglia e nel mondo contemporaneo”. L’Ufficio di Pastorale Familiare proporrà percorsi di spiritualità coniugale. L’Ufficio Liturgico preparerà sussidi per le celebrazioni più importanti.

- **Per i sacerdoti.** Saranno organizzati incontri di formazione sulla seguente tematica: il sacerdote uomo riconciliato e ministro della misericordia.

Le piste di lavoro per le Parrocchie e gli Uffici diocesani

E’ sempre più necessario trasformare le nostre parrocchie in laboratori pastorali vivificati, alimentati e costantemente spinti dallo Spirito alla conversione e all’attenzione verso l’altro. Anche gli Uffici devono diventare *“veri laboratori di pastorale, capaci di interagire e di superare le differenze in nome di un’unità di intenti che si traduca in stile di accoglienza e di servizio alle comunità sparse sul territorio diocesano”*. (*Orientamenti Pastoralis “Seguimi”, p. 30*)

Le indicazioni seguenti sono piste di lavoro aperte, sia per gli Uffici che per le parrocchie, e nello specifico rappresentano un’occasione ulteriore di discussione, progettazione, realizzazione e verifica della loro efficacia. Esse si articolano nei tre *focus* individuati dal Convegno e si declinano in sotto-punti più dettagliati per i quali gli Uffici proporranno delle schede operative in stile laboratoriale.

1. Conversione

Scoperchiare il tetto significa togliere tutto quanto può impedire, a ciascuno e alla Comunità, di incontrare il Signore che salva: peccato, dubbi, separazioni, incomprensioni, malattie, isolamento, solitudine, pregiudizi, non corrette concezioni di Dio. Tutto ciò avvelena le nostre relazioni e ci rende “*persone risentite, scontente, senza vita*” (EG 2).

L'accettare che il tetto della propria casa venga scoperchiato lascia trasparire la disponibilità della Chiesa a cambiare, ove ritenuto necessario, consuetudini, modo di fare, comodità e schemi per aprirsi al nuovo, a quanto ritenuto più efficace e, soprattutto, più conforme al Vangelo (EG 27.33), accettando anche un cammino che richiede pazienza e profezia.

Nell'itinerario pastorale annuale vogliamo privilegiare:

➤ **La relazione**

Nei laboratori è emerso che le relazioni sono il luogo più problematico che la nostra comunità è chiamata a convertire per realizzare quella comunione di persone che è l'immagine stessa del Dio Amore, del Dio trinitario. Tra i sacerdoti, i sacerdoti e i laici, le famiglie e le comunità educanti, si rileva sempre più una difficoltà a vivere le relazioni, spesso minacciate e ferite.

Incontrare le persone viene prima di ogni azione pastorale. Ogni attività diviene così servizio al bene del prossimo e luogo privilegiato in cui sperimentare che la rinuncia per l'altro apre a una crescita reciproca e aiuta a percepire la gioia del Regno che si realizza.

Si abbia cura di favorire:

- un percorso di conoscenza di sé e di dialogo (EG 87-92);
- la pratica dell'accompagnamento spirituale (EG 169-173);
- la spiritualità familiare.

➤ **La liturgia**

La liturgia, fonte e culmine della vita cristiana, ha un naturale connotato relazionale in cui le forme rituali realizzano la prossimità di Dio all'uomo in cammino e la comunione tra le persone.

La vita liturgica delle nostre comunità appare talvolta legata a forme di improvvisazione o di eccessivo protagonismo celebrativo, incapaci di incidere nella reale comunione fra le persone.

E' opportuno fare una verifica della prassi liturgica nelle nostre comunità per realizzare una *partecipazione attiva* alla vita liturgica, attraverso un modo celebrativo che coinvolga sempre più le persone nel mistero di Cristo e di conseguenza nella vita.

Cureremo con particolare attenzione:

- la celebrazione del Mistero Eucaristico;
- i Sacramenti di guarigione: riconciliazione e unzione degli infermi (*Misericordiae Vultus*, 17);
- la Pietà popolare: *teologia di popolo* (EG 90).

2. Sinodalità

Le quattro persone dell'icona evangelica sono immagine dei discepoli di Cristo che si assumono insieme la responsabilità di portare ogni ferita umana al centro dell'attenzione del Signore, anche a rischio di una progettualità che non si lascia ingabbiare nella logica del “*si è sempre fatto così*” (EG 33), né del puro attivismo, ma è capace di muoversi a partire da un ascolto coinvolgente e operativo.

Il paralitico è anch'esso attore e corresponsabile: si lascia portare, si affida ad altri. Quest'ultimo aspetto comporta la necessità di suscitare - in un mondo sempre più immerso nel relativismo e nell'indifferenza - la sete di un incontro che corrisponde ai propri desideri e di un percorso dove ci si sente coinvolti pienamente insieme con gli altri.

Nell'itinerario pastorale annuale vogliamo privilegiare:

- **Gli organismi di partecipazione** (Consiglio pastorale, Consiglio Affari economici ...)

Lo stile laboratoriale e familiare della Chiesa negli organismi di partecipazione richiede che si evitino chiusure e deleghe da parte dei laici, la scarsa azione di responsabilizzazione e promozione del laicato da parte dei sacerdoti.

La sinodalità della Chiesa si concretizza e si verifica anche e specialmente nei vari organismi di partecipazione, che non devono limitarsi a incontri periodici ma recuperare la loro caratterizzazione di luogo di lettura, programmazione e verifica dell'azione pastorale. (cfr. *Orientamenti Pastoralis "Sequimini"* p. 31)

“Che i nostri Consigli, siano diocesani o parrocchiali, vuol dire che essi hanno come punto di riferimento non solo i «grandi problemi» della Chiesa e del mondo, ma pure quelli di un «territorio» e occorre saperli leggere bene, studiarli per poi bene applicarli. I nostri Consigli (e in essi ciascun componente) sono come le “antenne”, che aiutano a captare i reali bisogni pastorali presenti sul territorio”(Relazione di Mons. Semeraro al Convegno Diocesano 2015).

Cureremo con particolare attenzione:

- la promozione degli Organismi di partecipazione;
- l'elaborazione di una proposta formativa per i membri dei Consigli Pastoralis volta ad animare l'attività dei Consigli secondo i momenti dell'ascoltare, progettare, programmare, inviare e verificare per superare il rischio dell'attivismo e dell'autoreferenzialità.

➤ **La forania**

Essa è principalmente il luogo in cui intessere, coltivare e curare le relazioni tra i sacerdoti, i laici e il territorio. Nello spirito della sinodalità la forania rappresenta il luogo naturale e necessario per concretizzare e incarnare nelle pieghe del territorio quanto emerge dal Convegno annuale e dalle programmazioni diocesane.

Cureremo con particolare attenzione:

- la programmazione unitaria su alcuni temi comuni, sostenendo le comunità in difficoltà e condividendo le risorse;
- la sinergia tra parrocchie, territorio e diocesi, anche attraverso percorsi di verifica della programmazione foraniale e diocesana.

3. Missione

Il paralitico viene calato in una casa, luogo del vivere e dell'incontro quotidiano. Questo gesto esprime il *farsi carico gli uni degli altri* per portare ogni fragilità e ferita al centro dell'attenzione del Signore e della comunità.

Tale dinamica ha una ricaduta profetica sia per l'assemblea riunita attorno a Gesù (coloro che partecipano direttamente alla vita della nostra Chiesa) che per tutta Cafàrnao (quelli che stanno solo a guardare e che si definiscono “non interessati”): la missionarietà della Chiesa ha sempre un risvolto che ci interpella e ci converte.

Nell'itinerario pastorale annuale vogliamo privilegiare:

➤ **Le opere di misericordia**

Le nostre comunità spesso fanno fatica a fare il primo passo, a prendere l'iniziativa senza paura, a cercare e raggiungere i "lontani" e arrivare ai crocicchi delle strade per invitare gli esclusi.

Le opere di misericordia, corporali e spirituali, diventano i luoghi concreti dove la Chiesa prende l'iniziativa, si coinvolge, accompagna, fruttifica e festeggia (EG 24).

“Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti”. (Misericordiae Vultus, 15).

Cureremo con particolare attenzione:

- la centralità dell'uomo, mostrando come ogni elemento del Vangelo è per l'uomo e per la sua pienezza di vita;
- la realizzazione di concrete opere di misericordia;
- il progetto della solidarietà familiare.

➤ **I giovani**

Essi presentano un'evidente lontananza da Dio e dalla Chiesa e una certa indifferenza alla fede. La maggioranza dei giovani risulta ancora non raggiunta da un annuncio cristiano convincente e attraente.

Per questo occorre che tutta la Chiesa diocesana sia presente nei luoghi dove è possibile incontrarli, ascoltarli e accompagnarli. L'attenzione ai giovani, compito di tutta la comunità, deve concretizzarsi sempre più in proposta di formazione alla vita.

Cureremo con particolare attenzione:

- la presenza cristiana nella scuola e nell'università;
- la formazione umana, spirituale, l'educazione all'impegno e alla cittadinanza perché siano loro stessi missionari nei luoghi loro propri.

Conclusione

Un passaggio della relazione di Mons. Semeraro ci sembra illuminante per chiudere questo documento e situare nella giusta prospettiva il rapporto tra pastori, popolo di Dio e realtà temporali in cui insistono le comunità credenti:

“La Chiesa è il «noi», che si fa radunare dal Padre mediante il Figlio suo nella forza dello Spirito. Ora, questa Chiesa non ha solo il volto del vescovo, o del parroco, ma ha i volti di tutti i discepoli di Gesù che vivono in un luogo. Nessuno di noi è una maschera, ma ciascuno di noi è un volto, cioè: una bocca con cui parlare, degli occhi con cui vedere, delle orecchie con cui ascoltare, una faccia per sorridere e per farsi riconoscere dagli altri. In una Chiesa dove si è tutti presenti c'è la voce del Papa, ma c'è pure la voce del vescovo; c'è la voce del parroco e ci sono pure le voci di tutti gli altri fedeli. Queste voci sono molto importanti: hanno il diritto di parlare e di essere ascoltate quando, evidentemente, sono risposta a una Parola accolta e meditata nel cuore, come faceva la Madre di Gesù”.